



CENTRO EDITORIALE DEMOCIANO

Mensile

10-2022

Pagina 66/79

Foglio 1 / 14

**STORICA** NATIONAL GEOGRAPHIC

Diffusione: 34.295



[www.ecostampa.it](http://www.ecostampa.it)



**UN CASTELLO RICOSTRUITO**

Dopo la resa dei catari nel 1244, il castello di Montségur fu ricostruito dalla nuova famiglia proprietaria del luogo. La struttura era composta da un mastio, o dongione (a sinistra), e da un'area interna alle mura lunga 80 metri e larga 20.

STEPHANE COMPOIT / ONYFRANCE.FR

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

002945





CENTRO EDITORIALE DEMOCIANO

Mensile

10-2022

Pagina 66/79

Foglio 2 / 14

**STORICA** NATIONAL GEOGRAPHIC



[www.ecostampa.it](http://www.ecostampa.it)

# MONTSÉGUR

## LA SCONFITTA DEI CATARI

Il 2 marzo 1244 la fortezza di Montségur capitò davanti all'esercito cattolico che la stava assediando. Oltre duecento tra i suoi difensori preferirono morire sul rogo invece di rinunciare alla fede catara

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

002945





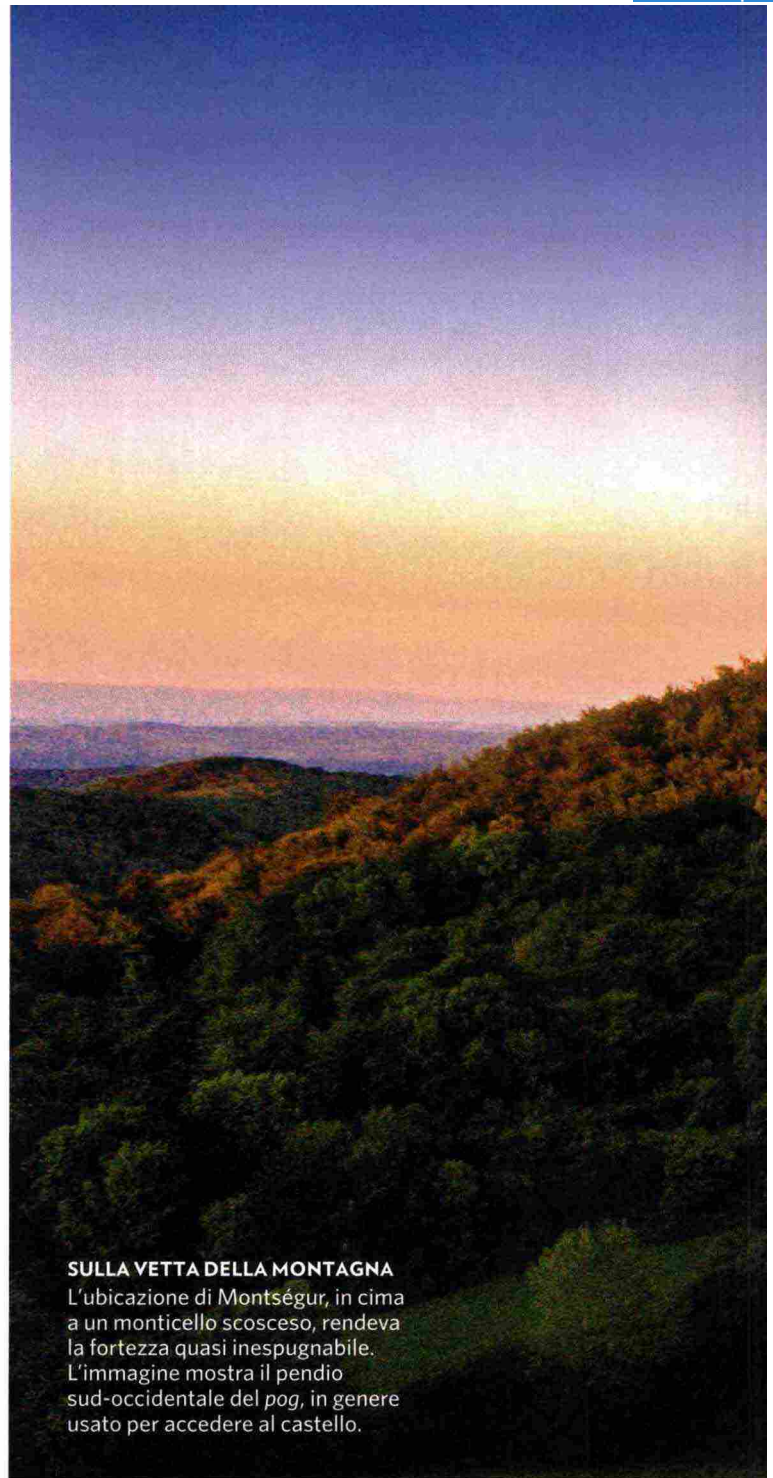
Papa Gregorio IX in compagnia di due vescovi, qui rappresentato in un manoscritto del XIV secolo. Biblioteca nazionale marciana, Venezia.

**N**ei Pirenei francesi, a circa quaranta chilometri a nord dell'attuale frontiera con la Spagna, si erge uno dei luoghi più emblematici della storia dei catari: il castello di Montségur. Collocata su una rupe di pietra calcarea a circa 1.200 metri di altezza, nel XIII secolo questa fortificazione fu la protagonista di un episodio epico: per mesi un esiguo numero di cavalieri difese una comunità catara dall'assedio di un esercito composto da migliaia di soldati e guidato dal siniscalco di Carcassonne e dall'arcivescovo di Narbona. Alla fine Montségur capitò il 2 marzo 1244. Due settimane dopo oltre duecento catari – uomini e donne – si dichiararono disposti a morire tra le fiamme pur di non rinunciare alla propria fede.

L'evento riveste un'importanza particolare nella memoria del catarismo, come anche nella costruzione dei suoi principali miti. Per esempio, il settore turistico presenta oggi il castello quale ultimo avamposto cataro, mentre non è stato l'ultimo bastione a cadere. E tantomeno le rovine delle mura appartengono a un maniero cataro.

### L'eresia catara

Intorno alla metà del XII secolo l'Europa assistette al germogliare di diversi movimenti religiosi che miravano a rinnovare il cristianesimo tramite il ritorno alla purezza evangelica e alla vita apostolica.



#### SULLA VETTA DELLA MONTAGNA

L'ubicazione di Montségur, in cima a un monticello scosceso, rendeva la fortezza quasi inespugnabile. L'immagine mostra il pendio sud-occidentale del *pog*, in genere usato per accedere al castello.

#### CRONOLOGIA

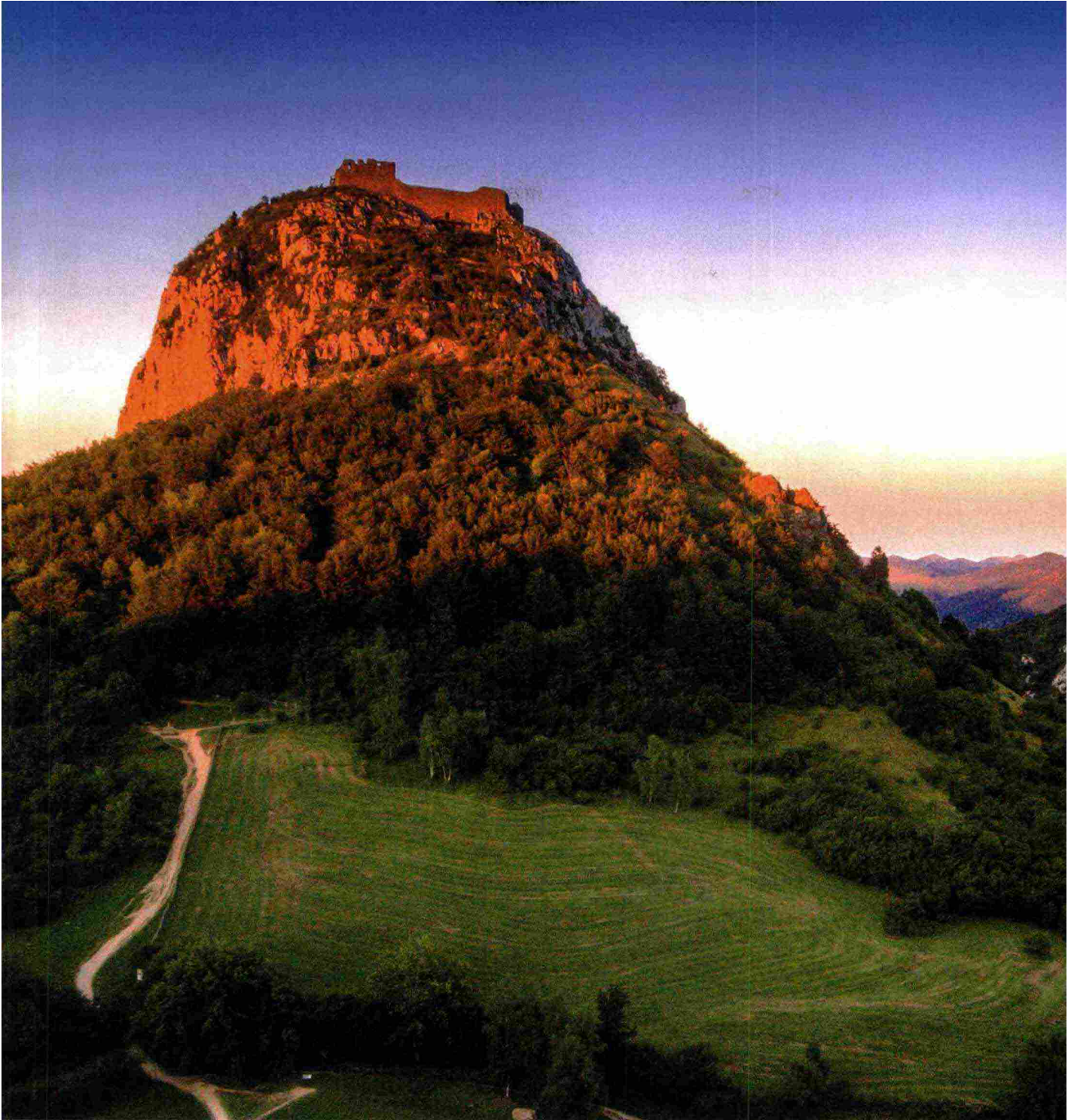
## L'ULTIMO RIFUGIO CATARO

1229

In seguito al trattato di Parigi il conte di Tolosa, Raimondo VII, si sottomette al re di Francia e cede parte dei suoi domini.

DAVID BUGRAT / GETES





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**1232**

L'arrivo di Guilhabert de Castres a Montségur trasforma il luogo in centro della Chiesa catara della contea di Foix.

**1233**

Papa Gregorio IX istituzionalizza l'inquisizione a Tolosa, posta sotto il controllo dei frati predicatori.

**1243**

In primavera un esercito assedia il castello di Montségur, dove si rifugiano centinaia di catari.

**2-III-1244**

Pierre-Roger de Mirepoix negozia la resa di Montségur. Due settimane dopo sono arsi vivi oltre 200 catari.

002945





CENTRO EDITORIALE DEMIANO



www.ecostampa.it



Documento con il tributo dovuto da Simone de Montfort al re Filippo II Augusto di Francia relativo alle terre confiscate al conte di Tolosa e a lui donate. Archives nationales, Parigi.

Uno dei più celebri fu il catarismo, che attecchì in particolare nel sud della Francia, dove molte famiglie abbracciarono questa forma di cristianesimo, da loro considerata la vera Chiesa di Dio.

Nel 1209 Roma iniziò una crociata contro gli albigesi, nome con cui erano conosciuti i catari della Francia meridionale. Il conflitto terminò vent'anni dopo, quando il conte Raimondo VII di Tolosa, il signore più potente della regione, riconobbe la sovranità del re di Francia e concesse che le sue terre fossero occupate. Giurò pure fedeltà alla Chiesa romana e smise di appoggiare i propri vassalli, che le erano contrari. I catari rimasero così esposti alla persecuzione che i tribunali dell'Inquisizione portarono avanti contro coloro che consideravano eretici.

### Una vera e propria fortezza

Nel 1232 Guilhabert de Castres, un vescovo cataro che agiva nella clandestinità all'interno della regione di Tolosa, decise di stabilirsi a Montségur per continuare a portare avanti la propria missione fuori dalla portata degli inquisitori. Nel frattempo l'anziano signore del castello, Raimondo de Péreille, si recò dal cugino Pierre-Roger de Mirepoix, un cavaliere che aveva perso i propri domini a causa della crociata, perché si occupasse della protezione della fortezza e ne rimodellasse le difese. L'alleanza fu formalizzata



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

002945





**CROCIATA CONTRO L'ERESIA**

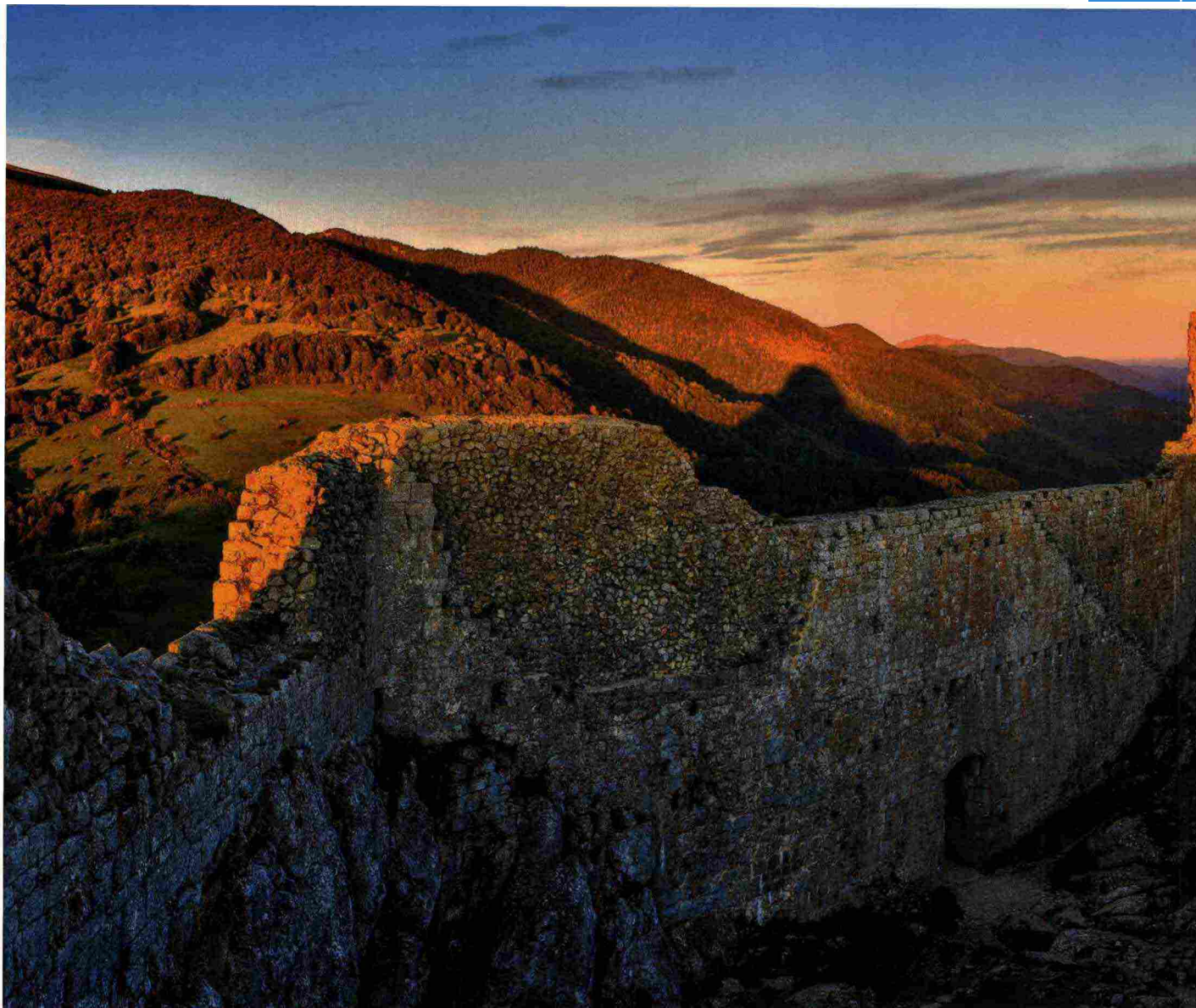
Cavalieri armati di spada attaccano un gruppo di catari durante la cosiddetta crociata contro gli albigesi. Illustrazione dalle *Grandes chroniques de France* o *de Saint-Denis*, XIV secolo. British Library, Londra.

BRIDGEMAN / ACI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

002945





## MONTSÉGUR, UN TEMPIO SOLARE?

**DOPO UNA SERIE DI MISURE** dettagliate e di calcoli precisi, negli anni cinquanta l'ingegnere e storico Fernand Niel concluse che il complesso era un tempio solare e zodiacale. I catari l'avevano costruito in modo tale che le mura fossero allineate con il sorgere del sole durante i solstizi e gli equinozi. Tuttavia le ricerche archeologiche degli ultimi anni hanno messo in dubbio una simile teoria e hanno invece sottolineato che la fortezza oggi visibile non ha alcun rapporto con i catari. Dopo la resa il nuovo signore, Guy II de Lévis, fece erigere il castello attuale, formato da un torrione rettangolare che occupa il punto più alto della montagna e un'area che si apre verso est.

con il matrimonio tra Pierre-Roger e la nipote, figlia maggiore di Raimondo de Péreille: la giovane Philippa.

Montségur non era soltanto un castello inerpicato su una montagna. Il complesso comprendeva un villaggio fortificato che occupava gran parte del *pog*, la mole rocciosa dove si ergeva il maniero, e che poteva ospitare circa quattrocento persone. Al centro del villaggio si alzava il *castrum* di pietra, coronato da un mastio. Era il luogo della vita signorile e cortigiana, abitato da una ventina di fedeli. Pierre-Roger allestì una guarnigione di diciassette cavalieri esperti, con scudieri e famiglie al seguito, più una cinquantina di soldati. Alcuni erano volontari, altri furono richiamati di





ARNAUD SPANI / GTRES

proposito per il loro coraggio. A ogni modo, erano tutti buoni credenti o avevano familiari vincolati alla fede catara.

Il resto della popolazione, costituito da catari e non, si concentrava all'interno di un gruppetto di case addossate le une alle altre e sparse tra stradine, scale e terrazze a picco sul pendio del pog. Montségur era un borgo che offriva alla gente tutto il necessario per vivere e divenne un luogo di pellegrinaggio che accoglieva credenti catari giunti da ogni angolo d'Europa.

### Un massacro ad Avignonet

Questa quiete però non era destinata a durare. Nel 1242 un evento occorso cinquanta chilometri più a nord cambiò di colpo il

destino della comunità di Montségur. Il 26 maggio Pierre-Roger ricevette un messo con una lettera del navarrino Raimondo de Alfaro, balivo – o pubblico ufficiale – di Avignonet. Le strette relazioni tra la Corona di Aragona e l'area di Tolosa fecero sì che vi si stabilissero famiglie ispaniche come gli Alfaro, che a Tolosa godevano appunto di uno status di rilievo. Raimondo era difatti nipote del conte di Tolosa, che l'aveva nominato balivo di Avignonet.

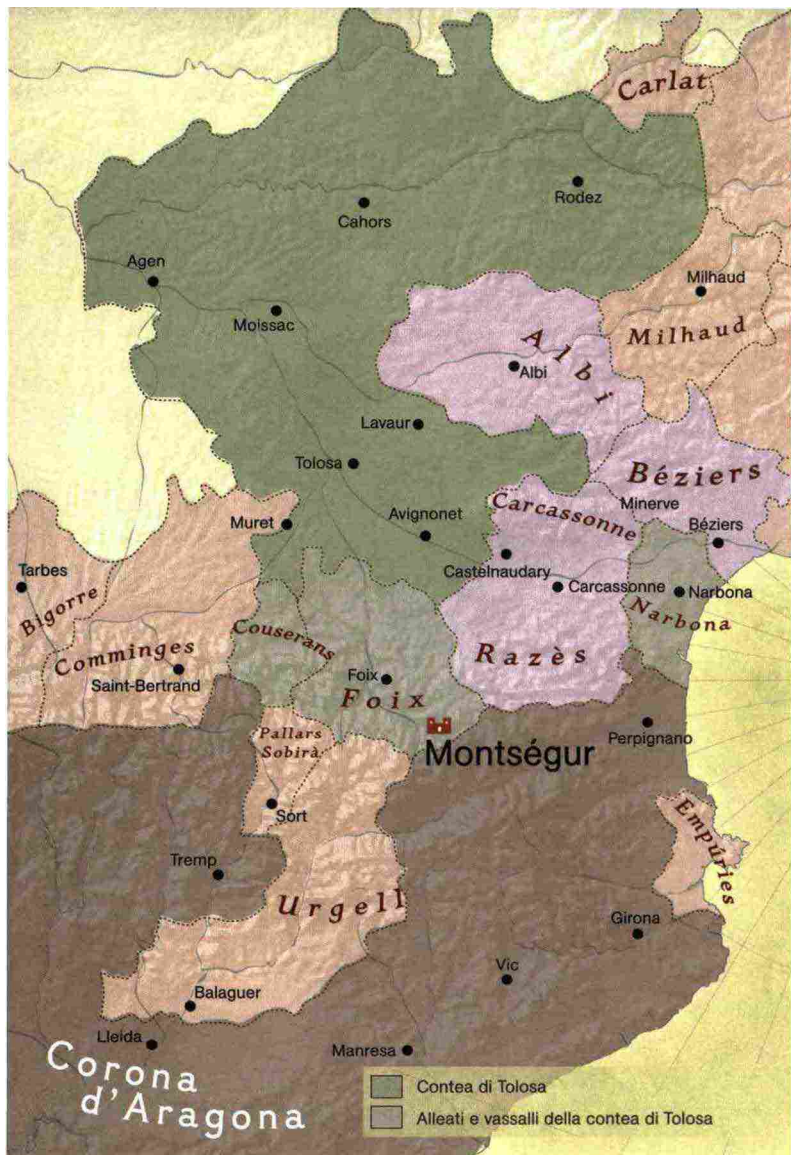
### LE MURA DI MONTSÉGUR

Sopra queste righe, la fortezza di Montségur ricostruita a metà del XIII secolo, con mura di più di 4 metri di spessore. Il castello fu abbandonato nel XVII secolo.

Il castello di Montségur divenne un luogo di pellegrinaggio che accoglieva credenti catari da ogni dove







### LA CONTEA DI TOLOSA

La cartina sopra queste righe mostra l'estensione della contea di Tolosa, il territorio più potente a nord-est dei Pirenei.

Nella lettera, Raimondo de Alfaro comunicava a Pierre-Roger che gli inquisitori di Tolosa, Guillaume-Arnauld ed Étienne de Saint-Thibéry, assieme ad altri clerici, avrebbero trascorso una notte nel castello di Avignonet, dove si erano recati per condurre alcune indagini riguardanti la condanna al rogo di più di trenta catarì. Era l'occasione ideale per prendere alla sprovvista gli odiati inquisitori e vendicarsi dei loro abusi.

Pierre-Roger non ci pensò su due volte e l'indomani radunò una trentina di uomini, con i quali si diresse a Gaja-la-Selve. Qui si aggiunsero altri venticinque cavalieri. All'alba del 28 maggio erano alle porte di Avignonet e si accamparono nei dintorni della città. Poco dopo arrivò un terzo manipolo, anche questo composto da una trenti-

na di cavalieri guidati dal balivo Raimondo de Alfaro. Tutti erano armati fino ai denti con asce e spade.

Al crepuscolo un distaccamento di dodici sergenti e tre cavalieri si diresse verso il castello, mentre gli altri attendevano nelle vicinanze. All'interno della struttura Alfaro aveva un complice, che gli aprì le porte e lo guidò verso la sala dove si erano stabiliti gli inquisitori. Come gli autori del massacro dichiararono al Sant'Uffizio in un secondo momento, buttarono giù la porta a colpi d'ascia, fecero irruzione e massacrarono gli inquisitori con tutto il seguito, per un totale di undici persone. Poi saccheggiarono la sala e portarono via i registri in cui alcuni degli assalitori erano incolpati come eretici. A quanto sembra, Pierre-Roger si dispiacque quando gli uomini tornarono senza la testa dell'inquisitore Guillaume-Arnauld, che aveva esplicitamente richiesto per sé. Gli altri sostennero di averla schiacciata nel tentativo di tagliarla, ma gli assicurarono di avergli mozzato la lingua mentre era ancora vivo e urlava.

### Montségur, covo di eretici

Colpite dal massacro, le autorità sospettarono subito di Raimondo VII, signore del castello di Avignonet. E avevano le loro ragioni. Dopo soli quindici giorni dall'episodio, questi entrò in guerra contro il siniscalco di Carcassonne, rappresentante del re di Francia. Eppure la grande coalizione che il conte cercava con i nobili occitani e con il re d'Inghilterra non si concretizzò. Nel gennaio 1243 capitolò davanti a Luigi IX di Francia e giurò di nuovo fedeltà alla Chiesa. Lo fecero anche i suoi vassalli che avevano preso parte alla rivolta.

Tra i pochi che rifiutarono di sottomettersi vi era Pierre-Roger de Mirepoix, il castellano di Montségur. Per la Chiesa era una sfida intollerabile. Ai suoi occhi la fortezza era un covo di eretici dove si nascondevano i responsabili del massacro di Avignonet. Bisognava soffocare quell'avamposto catarò il prima possibile. Nella primavera 1243 il siniscalco di Carcassonne, Hugues des





**AVIGNONET-LAURAGAIS**

La località del dipartimento francese dell'Alta Garonna fu lo scenario dell'attacco agli inquisitori che scatenò poi l'operazione contro Montségur.

ARNAUD SPANI / GTRES

Arcis, e l'arcivescovo di Narbonne, Pierre Amiel, guidarono un esercito ai piedi del castello di Montségur e l'assediarono. Ma la fortezza non costituiva una facile preda. Era una fortificazione di più di 700 metri quadrati posta in cima a una montagna scoscesa e circondata da dirupi. I difensori erano pochi, ma parecchio abili nella guerra. Avevano inoltre preparato benissimo la difesa con più linee di fortificazione. L'esercito invasore era molto numeroso — le cronache dell'epoca parlano di migliaia di soldati —, e l'offesa di Avignonet considerata imperdonabile.

L'assedio iniziò dal pendio sud-occidentale, la via naturale da cui oggi si accede al castello.

## IL MISTERIOSO TESORO DEI CATARI

**I SOPRAVVISSUTI** di Montségur dichiararono che nel castello era custodito un tesoro e che nel Natale 1243, in pieno assedio, fu nascosto all'esterno. Poco prima della resa un gruppo andò a prenderlo dal bosco per portarlo da un'altra parte. Imbert de Salles affermò che lasciarono Montségur con oro, argento e un'infinità di monete. Tutto lascia supporre che il tesoro fosse costituito quindi da monete d'oro e d'argento che permettevano la vita nel maniero.



Moneta d'oro coniata durante il regno di Luigi IX di Francia, tra il 1263 e il 1270.

GRANGER / ALBUM





## L'ASSEDIO DI MONTSÉGUR

Questo testo della *Chronica magistri Guillelmi de Podio laurentii*, scritta intorno al 1275 da Guillaume de Puylaurens, narra l'assedio e la conquista di Montségur. Malgrado la brevità del testo e l'antipatia che l'autore dimostra per i catari, la sua opera costituisce un documento fondamentale per conoscere e comprendere questo evento storico.

**I**l castello di Montségur era il rifugio pubblico di criminali ed eretici di ogni genere e, per alcuni versi, la sinagoga di Satana. Tale era il potere di questo fortilizio, posto su rocce altissime, che sembrava inespugnabile.

**GLI ASSEDIANTI** trascorsero molti giorni, senza grande successo, davanti a questa cittadella. Alla fine alcuni soldati, con l'aiuto di guide del Paese, scalarono di notte rocce inaccessibili e giunsero, con l'aiuto

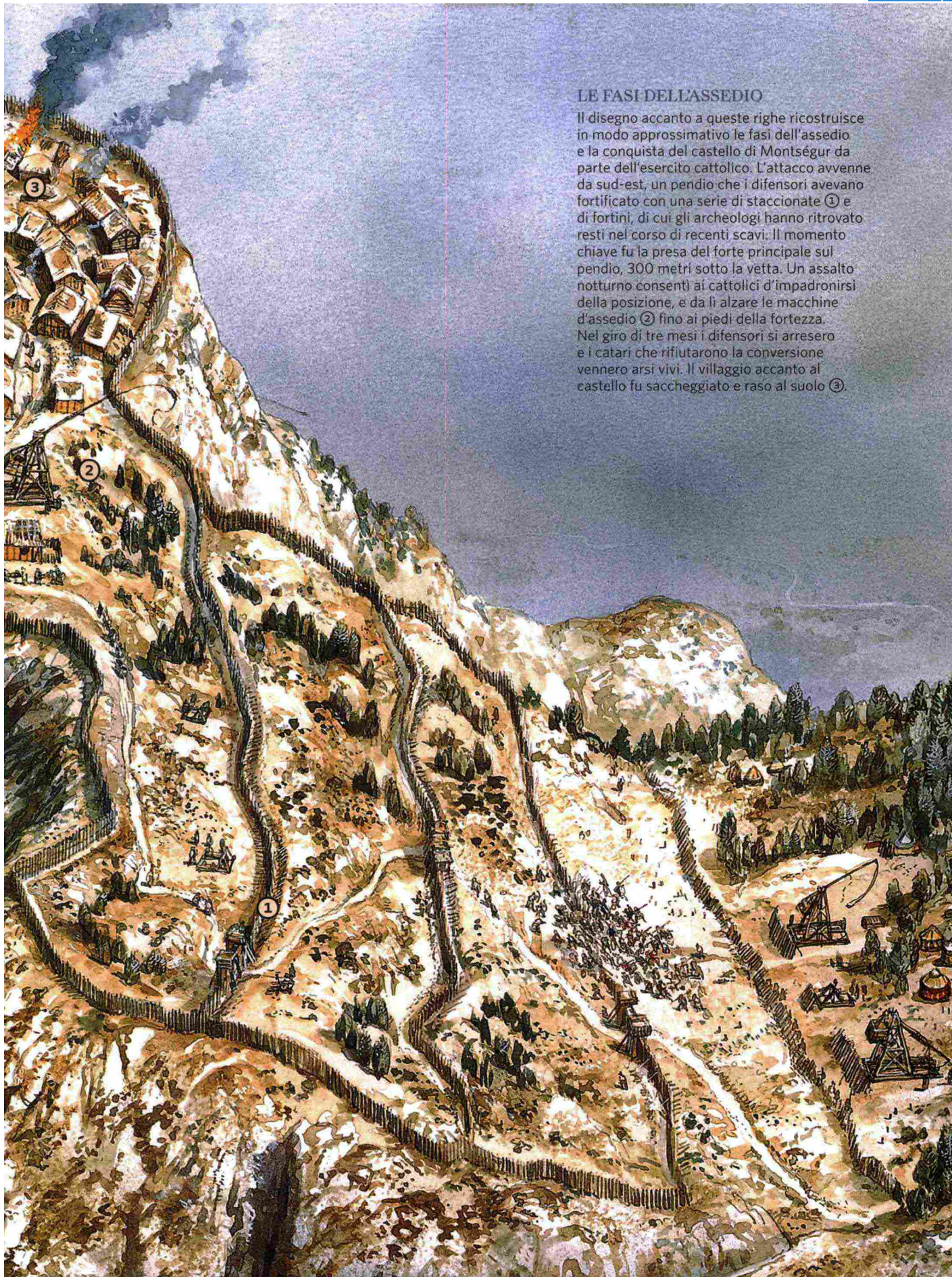
di Dio, fino a una torre collocata nell'angolo della montagna. La guarnigione lì appostata, sorpresa, fu passata al coltello dagli assaltanti. All'alba poterono combattere contro chi occupava la maggior parte del castello e si misero ad attaccarlo con forza. Da quella posizione resero più facile l'ascesa dei compagni.

**COLORO CHE FURONO** circondati e attaccati non ebbero riposo, né di giorno né di notte, e questi infedeli non poterono resistere all'attacco

delle truppe letali. Si arresero a cambio di aver salva la vita e dopo aver consegnato gli eretici restii. Di questi se ne trovarono circa duecento, sia uomini sia donne, tra cui Bertrand Martin, che quelli chiamavano il loro vescovo. Li invitarono a convertirsi. Tutti si rifiutarono. Allora li chiusero in un recinto con pali e bastoni, gli diedero fuoco e li fecero passare dalle fiamme terrestri a quelle dell'inferno. In seguito il castello venne restituito al maresciallo de Mirepoix, a cui era appartenuto un tempo.







### LE FASI DELL'ASSEDIO

Il disegno accanto a queste righe ricostruisce in modo approssimativo le fasi dell'assedio e la conquista del castello di Montségur da parte dell'esercito cattolico. L'attacco avvenne da sud-est, un pendio che i difensori avevano fortificato con una serie di staccionate ① e di fortini, di cui gli archeologi hanno ritrovato resti nel corso di recenti scavi. Il momento chiave fu la presa del forte principale sul pendio, 300 metri sotto la vetta. Un assalto notturno consentì ai cattolici d'impadronirsi della posizione, e da lì alzare le macchine d'assedio ② fino ai piedi della fortezza. Nel giro di tre mesi i difensori si arresero e i catarì che rifiutarono la conversione vennero arsi vivi. Il villaggio accanto al castello fu saccheggiato e raso al suolo ③.





Tuttavia l'orografia scoscesa del *pog* e le strutture difensive impedivano l'avanzata dell'esercito. Nei mesi successivi gli assediati accerchiarono la montagna, tranciarono le vie di approvvigionamento e cercarono di assicurarsi il controllo di più punti della cima, invano. Solo nel gennaio 1244 la situazione migliorò. Di notte un drappello riuscì a scalare una scarpata sul pendio nord-occidentale, noto come Roc de la Tour, e all'alba colse di sorpresa un avamposto che si rivelò essere strategicamente fondamentale.

### Una difesa eroica

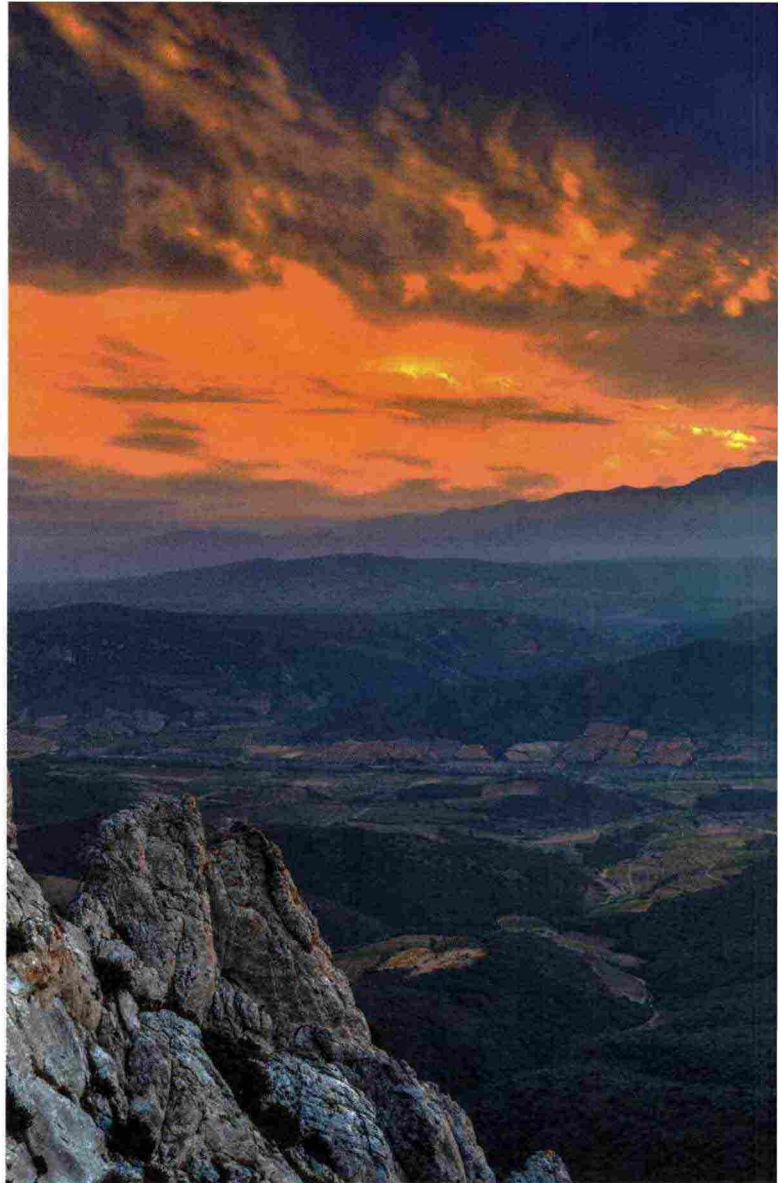
Gli studi archeologici hanno sottolineato l'importanza bellica di tale fianco a causa della presenza di terrazzamenti collegati a scale strette, viuzze e una grande barriera difensiva. La zona comunicava con le cave di pietra calcarea usate per realizzare proiettili di artiglieria. È stato inoltre trovato quasi un migliaio di munizioni, e ciò lascia intuire l'imponenza degli scontri avvenuti in quel punto, dove furono impiegate armi di artiglieria pesante come le catapulte.

Nel frattempo i difensori resistevano e speravano di ottenere l'aiuto del signore feudale, il conte Raimondo VII di Tolosa. Questi mandò un abile ingegnere in macchine da guerra, Bertrand de la Bacalaria, che di notte penetrò nel castello e contribuì alla difesa con le armi pesanti in modo decisivo. Non giunsero però altri aiuti. Nei mesi seguenti gli attaccanti riuscirono ad avanzare, presero un barbacane (una costruzione difensiva avanzata) e raggiunsero le mura principali. L'assalto era imminente quando Pierre-Roger fermò gli scontri e negoziò la resa.

### La memoria di Montségur

Era il 2 marzo 1244. I difensori ottennero una tregua di quindici giorni. Forse albergavano ancora la speranza di ricevere

**Le condizioni della resa di Montségur stabilivano che chi non avesse abiurato il catarismo sarebbe stato condannato a morte**



#### UN COVO DI AQUILE

Il castello di Quéribus divenne il rifugio dei catari fuggitivi. Olivier de Termes avrebbe preso la fortezza nel 1255.

altri aiuti. Fu allora che diverse persone non convertite alla fede catara rimaste a Montségur ricevettero il *consolamentum*, il rito d'imposizione delle mani equivalente al battesimo che realizzavano i vescovi catari e che indicava la conversione alla Chiesa catara. Il 16 marzo tutti abbandonarono il castello. I termini della resa stabilivano che gli eretici che non avessero abiurato la fede sarebbero stati condannati a morte, mentre gli altri, soldati e non convertiti, avrebbero avuta salva la vita a patto di deporre davanti agli inquisitori. A quanto narra il cronachista Guillaume de Puylaurens, più di duecento catari rifiutarono di convertirsi al cospetto di Pierre Amiel e furono bruciati su una pira di pali e bastoni improvvisata ai





ARNAUD SPANI / GTRES

piedi della montagna, nel luogo noto come prato degli Arsi. Lì ancora oggi è presente una stele funeraria commemorativa con un epitaffio scritto in lingua occitana: «*Als catars, als martirs del pur amor crestian. 16 mars 1244*» (Ai catari, ai martiri dell'amore puro cristiano. 16 marzo 1244).

Dopo la capitolazione della fortezza di Montségur, il re di Francia consegnò il castello a uno dei suoi luogotenenti, Guy II de Lévis, signore di Mirepoix. Per non farlo diventare un luogo di pellegrinaggio, l'edificio che aveva protetto i catari fu al raso al suolo. Pochi anni dopo fu innalzata un'altra fortificazione difensiva con una nuova pianta, i cui resti si conservano ancora oggi. La caduta di Montségur fu un duro colpo per il

catarismo, ma non ne decretò la fine. Nella regione la guerra si protrasse fino al 1255, quando l'esercito reale piegò gli ultimi rifugi dei nobili ribelli che li difendevano, ovvero i signori di Quéribus e Niort-de-Sault. ■

SERGI GRAU TORRAS  
UNIVERSITÀ AUTONOMA DI BARCELONA

Per saperne di più

**SAGGI**  
**Eretici ed eresia medievale**  
Grado Giovanni Merlo.  
Il Mulino, Bologna, 2019.

**Eresia pura**  
Adriano Petta.  
La Lepre Edizioni, Roma, 2012.

**I catari**  
Simone Weil. Marietti, Bologna, 2021.

**TESTI**  
**La cena segreta**  
Francesco Zambon (curatore).  
Adelphi, Milano, 1997.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

002945